



Professione i. r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mezzette di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Religione - Amministrativa - Giuridica - Valore Civile - P. 0704700021002 - Tel. 02/80000411/12 - Fax 02/80000410
Direttore responsabile: Renato Caramanna - Jan. 11/06. Modulo n. 3/06 - Spedizioni in Abbonamento Postale -
T.A. 300000 (norma L. 2/2000/0094 n° 40 art. 1, comma 2, LICR Bologna)

ANNO XIII - N. 8
Dicembre 2007

IL "PENSIERO INTERCULTURALE" NELLA SCUOLA DEL DIALOGO

1 EDITORIALE

Quando il laicismo viene contrabbando per laicità
di Orazio Rusconi

6 RICERCA E FORMAZIONE

L'IRC a scuola e la via del dialogo per l'integrazione socio-culturale
di Ernesto Socorro

11 ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

L'azione sindacale dello SNADIR del Veneto a favore del personale ATA
di Massimo Luraschi



Congresso Straordinario SNADIR

di Domenico Piazza - Emanuela Baccantini (pp. 415)



**LO SNADIR E L'ADR
AUGURANO
BUONE FESTE
E SERENO ANNO NUOVO**

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Giovanni Ragusa, Luigi Cioni,
Antonio Di Lieto, Giusi Parisi,
Massimo Luraschi, Nino Barone,
Antonino Abbate, Ernesto Soccavo,
Emanuela Benevenuti, iLucia
Trombadore, Barbara Pandolfi.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News - E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un forum di
registrazione dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio cel-
lulare le notizie più importanti

Stampa

Tipografia CDB
Zona Industriale 3ª fase
RAGUSA

Chiuso in tipografia il 29/11/2007



Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- **Quando il laicismo viene contrabbandato per laicità**
di Orazio Ruscica 1

CONGRESSO STRAORDINARIO SNADIR

- **La svolta dello Snadir verso la federazione Gilda-Unams** 4
- **Il dibattito congressuale** 5
di Domenico Pisana - Emanuela Benvenuti

RICERCA E FORMAZIONE

- **L'insegnamento della religione a scuola e la via del dialogo
per l'integrazione socio-culturale**, *di Ernesto Soccavo* 6

IL COMMENTO

- **Speranza e alterità per una scuola protesa al dialogo
interculturale**, *di Giusi Parisi* 7

RICERCA E FORMAZIONE

- **La scuola luogo privilegiato di costruzione del "pensiero
interculturale"**, *di Luigi Cioni e Barbara Pandolfi* 8
- **La grafia come strumento di conoscenza dell'"essere"
dell'alunno**, *di Giovanni Ragusa* 10

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **Avviata al MPI la contrattazione collettiva nazionale integrativa
sulla mobilità A. S. 2008-2009,**
a cura della delegazione Federazione Gilda-Unams..... 11
- **L'azione sindacale dello Snadir del Veneto a favore del
personale ATA**, *di Massimo Luraschi* 11
- **Pensionamento personale docente e ATA,**
di Antonino Abbate 12

SCUOLA E SOCIETÀ

- **Motivare gli studenti nell'attività di insegnamento:
Come e perché?**, *di Lucia Trombadore* 13
- **Per una metodologia didattica nella scuola dell'infanzia,**
di Antonio Di Lieto 14
- **Religione, italiano, storia e scienze in dialogo alla ricerca del
fondamento delle origini della vita**, *di Domenico Pisana* 15

ATTUALITÀ, IDEE A CONFRONTO

- **Scuole sicure per tutte le bambine**, 16

CULTURA, LIBRI IN VETRINA

- **Quel Nobel venuto dal Sud, Salvatore Quasimodo tra gloria
ed oblio**, *di Nino Barone* 17



QUANDO IL LAICISMO VIENE CONTRABBANDATO PER LAICITA'

di Orazio Ruscica*

Ormai sono anni che, periodicamente, siamo costretti ad assistere a sterili polemiche sull'insegnamento della religione, a ciclici polveroni alzati da giornalisti che si presentano come paladini della trasparenza e della verità, ma che in realtà sono vittime di pregiudizi e ignoranza (nel senso di chi non sa, non conosce), tant'è che affrontano il tema con le stesse usurate argomentazioni - più volte da noi confutate - e con la staticità di un pensiero che difficilmente è aperto alle ragioni dell'altro.

Non fanno eccezione i recenti articoli di Curzio Maltese e di Corrado Augias su "Repubblica", e di Dedalus sul sito di "ScuolaOggi.org". Le argomentazioni sono le solite, ormai trite e stantie. Ignorarle? Non si possono ignorare le falsità.

Per quanto riguarda il primo, con l'altisonante definizione di "inchiesta" sono stati forniti pochi dati, in genere sbagliati; ma soprattutto si è contestato il fatto che lo Stato italiano dia tanto spazio e rilevanza nella scuola ad un insegnamento "facoltativo". Ci saremmo



Corrado Augias, giornalista e scrittore



Curzio Maltese, giornalista quotidiano "La Repubblica"

aspettati da un giornalista di grandi qualità come Curzio Maltese una presentazione oggettiva di quelli che sono i

limiti e le potenzialità dell'insegnamento religioso in Italia, magari aprendo la strada ad un dibattito sereno su questo tema. Al contrario ci ritroviamo ancora dinanzi alla confusione tra "insegnamento facoltativo" e "scelta facoltativa" o addirittura alla contestazione per aver tolto una parte degli insegnanti di religione dallo stato di precarietà.

Gli insegnanti di religione - secondo quanto si legge - sono entrati in ruolo "grazie a una rapida e un po' farsesca serie di concorsi di massa". Il concorso degli insegnanti di religione è risultato tanto "rapido" da giungere dopo quasi venti anni dalla revisione concordataria (legge 121/1985) ma evidentemente ha ugualmente infastidito chi ritiene che tutti debbano essere tratti dalla condizione di precariato purché non insegnino religione.

Quanto alla "farsesca serie di concorsi di massa" è appena il caso di ricordare che di concorso ordinario se ne è svolto uno solo ed ha previsto l'ammissione solo di coloro che potevano vantare una serie di requi-

siti di servizio. Forse per “farsesca serie di concorsi di massa” ci si voleva riferire ai corsi abilitanti riservati per altri insegnamenti, ma da quelli gli insegnanti di religione sono stati esclusi; altri ne hanno usufruito.

L'insegnamento di religione non è uno “strano ibrido di animazione sociale e vaghi concetti etici”, al contrario i contenuti che propone sono indicati in

ficative della sua vita, in dialogo con le altre confessioni cristiane e le altre religioni” secondo le finalità della scuola.

Probabilmente nell'esperienza scolastica di ognuno di noi non tutti gli insegnanti hanno lasciato lo stesso segno e non tutti sono risultati bravi e coinvolgenti nella stessa misura, ma ciò avviene in tutte le professioni: medici, amministratori, giorna-

to nei contenuti, compresa una maggiore attenzione per la lettura della Bibbia. E' da auspicare che la scuola e tutti coloro che operano nel campo della formazione e dell'informazione facciano del proprio meglio per fornire ai giovani gli strumenti di lettura di una realtà sociale sempre più difficile da decodificare.

Soltanto durante l'ora di religione gli studenti hanno l'opportunità di “incontrare culturalmente testi, documenti, tradizioni, testimonianze e contenuti che costituiscono l'universo religioso”. Senza la frequenza dell'insegnamento della religione, gli studenti si priverebbero di una alfabetizzazione religiosa culturalmente qualificata.

Se abbiamo a cuore la formazione alla pace e al dialogo dei nostri studenti, non possiamo abbandonarli all'ignoranza religiosa; perché nella società italiana di domani, sempre più multietnica e multireligiosa, la conoscenza della cultura religiosa permetterà alle donne e agli uomini di praticare la stima e il rispetto reciproci e di costruire le premesse per un dialogo che sappia svolgersi nel rispetto e nella valorizzazione delle differenti opzioni di vita.

Quanto ad Augias, il suo ragionamento – come quello di tanti altri - non tiene conto del fatto che l'insegnamento della religione cattolica è nella scuola

The image shows a screenshot of a blog post. At the top, the title is "Oltre l'Ora di Religione" with a subtitle "Un blog tra gli alunni che si avvalgono dell'I.R.C. e la loro insegnante, ma non solo...". There are three yellow flower icons in the top right. The main content area is divided into two columns. The left column contains a post titled "Una nuova avventura! In vacanza, pensando ai ragazzi." with a date "09/06/2006 14:22:00". The text discusses a didactic opportunity offered by the web, mentioning the Emilia-Romagna region and accessibility issues. A "Benvenuti nel nostro blog!" banner is at the bottom of the left column. The right column features a "Calendario" for June 2006 and a "Descrizione del blog:" section with a collage of photos and the text "... per continuare l'ascolto e il dialogo oltre l'Ora di Religione settimanale!".

maniera molto rigorosa nei programmi ministeriali (sin dal 1987), i quali in modo chiaro propongono obiettivi distinti dalla catechesi: offrire agli studenti una “conoscenza oggettiva, sistematica e critica dei contenuti essenziali del cristianesimo e delle espressioni più signifi-

listi. Non per questo, tuttavia, dobbiamo chiudere le scuole, gli ospedali, gli uffici e le redazioni dei giornali.

L'insegnamento della religione non va annientato ma, al contrario, va meglio ripensato nella sua collocazione, specificato nei suoi obiettivi e arricchito

perché è riconosciuto il valore della cultura religiosa e perché i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano. L'insegnamento della religione a scuola non significa "soddisfare l'esigenza di una vita spirituale intensa, alta", ma tentare di capire e comprendere come gli uomini hanno vissuto il loro rapporto con l'Altro e come tutto ciò ha lasciato un affascinante segno di presenza nella loro cultura. Per dirla con Abraham B. Yehoshua: "Così, anche se non credo in Dio, la sua presenza nella mente di moltissimi umani mi riguarda e mi interessa". Solo in questo quadro storico-culturale è legittimato l'insegnamento della religione a scuola durante l'orario delle lezioni.

Augias afferma che gli insegnanti di religione "rappresentano un'assurdità e un'ingiustizia" per il fatto che in caso di revoca questi avrebbero la possibilità di essere utilizzati in altri compiti. Sarebbe bene ricordare - a scampo di equivoci - che i docenti di religione di ruolo ai quali viene revocata l'idoneità, possono passare "ad altra materia" soltanto se in possesso - oltre al titolo di studio - della relativa abilitazione (cioè devono aver superato un concorso ordinario). Quindi i docenti di religione non sono meno preparati degli altri docenti: infatti hanno due titoli di livello universitario [laurea civile e licenza in teologia (riconosciuta sin dal



“ *L'insegnamento della religione a scuola non significa "soddisfare l'esigenza di una vita spirituale intensa, alta", ma tentare di capire e comprendere come gli uomini hanno vissuto il loro rapporto con l'Altro e come tutto ciò ha lasciato un affascinante segno di presenza nella loro cultura. Per dirla con Abraham B. Yehoshua: «Così, anche se non credo in Dio, la sua presenza nella mente di moltissimi umani mi riguarda e mi interessa»* ”

1994 come laurea civile)], vinto un concorso ordinario per "altra materia", un concorso ordinario per insegnare religione e, infine, hanno magari una anzianità di servizio di 20/25 anni che certa-

mente ha fatto acquisire loro una buona capacità didattica.

Quindi, chi oggi sceglie l'insegnamento della religione ha la certezza che l'insegnante è qualificato, in quanto è doppiamente verificato: da parte del Vescovo e da parte dello Stato. Insomma chi sceglie religione sa che gli sarà impartito un insegnamento rispettoso delle finalità della scuola e correttamente inserito nella tradizione cattolica. La questione, invece, dovrebbe essere sollevata per coloro che non si avvalgono: non possiamo abbandonarli all'ignoranza religiosa. Il problema non è se l'insegnamento della religione cattolica è impartito da personale doppiamente verificato, ma come offrire anche agli altri una alfabetizzazione religiosa impartita da personale scelto esclusivamente dallo Stato ed altrettanto qualificato.

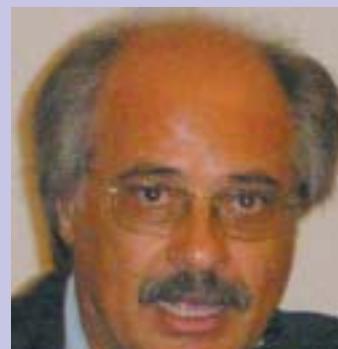
Orazio Ruscica



LA SVOLTA DELLO SNADIR VERSO LA FEDERAZIONE GILDA-UNAMS

Una scelta per uscire dalla «ghettizzazione» di un sindacato formato dai soli insegnanti di religione, e per meglio mettere a frutto le competenze, ormai ampie, acquisite in questi anni dai sindacalisti Snadir

*di Domenico Pisana - Emanuela Benvenuti**



Lo Snadir fa un ulteriore passo in avanti. Il Congresso Nazionale, riunitosi a Roma il 28 novembre in convocazione straordinaria, ha sancito infatti il suo ingresso ufficiale all'interno della Federazione Gilda-Unams. La nostra nuova sigla sindacale sarà dunque Gilda-Unams/Snadir. «Un passo obbligato», come è stato più volte affermato in sede congressuale. Un passo che di fatto, però, ci permetterà di avere «più voce» nelle sedi istituzionali, là dove la contrattazione sindacale si fa necessaria per il nostro futuro.

Dal primo gennaio, infatti, sarà la Federazione, di cui facciamo parte per statuto, ad agire e fare così gli interessi dei lavoratori di tutto il comparto scuola. Una strada che il Congresso nazionale, che si tenne a Fiuggi nel luglio scorso, aveva già ipotizzato, esprimendo parere favorevole ad aprire l'adesione allo Snadir di tutto il personale della scuola.

Una scelta per uscire dalla «ghettizzazione» di un sindacato formato dai soli insegnanti di religione, e per meglio mettere a frutto le competenze, ormai ampie, acquisite in questi anni dai sindacalisti Snadir. Una scelta che oggi, con l'ingresso in Federazione Gilda-Unams, si fa più concreta e visibile. I nostri circa seimila iscritti si uniranno a quelli del comparto scuola di Gilda e più voci avranno maggiore peso. E sarà interesse di tutti i sindacati membri della Federazione fare un'azione per incrementare gli iscritti per avere maggiore peso contrattuale.

Non sono mancate perplessità da parte di alcuni membri del Congresso Nazionale, espresse apertamente in assemblea. La paura, che andrà superata, è quella di essere troppo deboli rispetto ad un gigante come il Gilda e di perdere in qualche modo la nostra identità e anche i valori da sempre sostenuti e difesi in questi anni. Sarà allora importante che i cinque (ma noi speriamo sei) delegati Snadir che ci rappresenteranno in Federazione vigilino attentamente, non rinunciando mai a quello che crediamo e per cui siamo nati.

Ricordiamo infatti che se è vero che l'impegno dello Snadir è rivolto alla tutela di tutti i docenti di religione, sia coloro che sono in servizio con contratto a tempo indeterminato sia coloro che sono impegnati con incarichi annuali, di fatto il nostro sindacato è aperto a tutti coloro che vogliono condividere il progetto di una scuola fondata sui

valori della convivenza civile, del confronto interculturale e del dialogo interreligioso.

Per avere più peso all'interno della Federazione sarà importante nei prossimi mesi incrementare il numero degli iscritti. Un impegno che dobbiamo assumerci tutti perché, non lo dimentichiamo, le lotte che ancora dobbiamo combattere per raggiungere gli obiettivi di un insegnamento che abbia pari dignità alle altre discipline sono tante. Il nostro ingresso in ruolo è stata solo la prima tappa, anche se fondamentale, di un viaggio che è ancora assai lungo. Allora a tutti... buon lavoro.



I delegati al congresso

IL DIBATTITO CONGRESSUALE

La partecipazione dei delegati al Congresso si è rivelata attiva e costruttiva. Gli interventi sono stati finalizzati alla analisi delle problematiche inerenti la costituzione del nuovo soggetto sindacale, ossia la Federazione Gilda Unams. Il dibattito ha visto gli interventi di Ernesto Soccavo, vice segretario nazionale, il quale ha illustrato alcuni articoli della bozza dello Statuto della nascente Federazione, evidenziando, fra l'altro, come il "il nuovo soggetto sindacale non costituisca una preclusione all'attività autonoma dello Snadir, il quale continuerà a mantenere la stessa struttura organizzativa". Particolarmente incisivo l'intervento del Prof. Salvatore Modica, rientrato nella Segreteria nazionale a seguito delle dimissioni del prof. Alberto Borsò di Milano. Modica ha posto l'accento sul fatto che la costituzione della Federazione nasce quasi come "una costrizione determinata dall'Aran e dai sindacati tradizionali, i quali, imponendo ai sindacati minori di associarsi, in realtà tendono a restringere il pluralismo sindacale". Un

invito a portare la storia e l'identità dello Snadir all'interno della Federazione, con determinazione e forza, è venuto da Giovanni Plamese, segretario provinciale dello Snadir di Forlì, che ha ribadito come "sia necessario concorrere alla costruzione del nuovo soggetto sindacale in modo chiaro, guardando non solo al numero degli iscritti che ogni forza sindacale potrà avere, ma al progetto che si deve portare avanti nell'interesse del personale della Scuola". Al dibattito congressuale sono intervenuti anche Rino Di Meglio, coordinatore nazionale Federazione Gilda Insegnanti, e Alessandro Ameli, segretario generale della Confederazione Gilda-Unams. Quest'ultimo ha ampiamente illustrato lo Statuto della nascente Federazione Gilda-Unams evidenziando come oggi nel panorama sindacale italiano si stia "consumando il tentativo di sbaraccare altre realtà sindacali che operano in modo libero e

autonomo rispetto alla triplice sindacale. Nonostante ci siamo battuti – ha aggiunto Ameli – per evitare questa «omologazione forzata» ed affermare il pluralismo delle idee, che è ricchezza, alla fine abbiamo dovuto accettare la decisione dell'Aran, e, pertanto, stiamo lavorando insieme allo Snadir, che è la seconda forza della Federazione, per dare vita a questo nuovo soggetto sindacale nel rispetto dell'autonomia di ognuna delle realtà sindacali associate".

Rino Di Meglio si è invece soffermato sull'articolazione dei vari articoli dello statuto, precisando che "esso introduce organismi democratici prevedendo il

sistema proporzionale per la loro elezione; in particolare Di Meglio ha posto l'attenzione, rispondendo alle varie richieste di chiarimento dei delegati dello Snadir, sul fatto che la Federazione Gilda Unams /Snadir rappresenta il primo vero tentativo di costruzione un soggetto politico sindacale che, da una parte, mette insieme storie ed esperienze diverse, dall'altra lascia piena autonomia ge-



Proff.: Ameli, Di Meglio e Ruscica

stionale al proprio interno".

Il dibattito congressuale ha visto altresì gli interventi di Giovanni Ragusa, Marisa Scivoletto, Giuseppe Magro, Domenico Zambito, tutti caratterizzati da un elemento comune: abbracciare l'esperienza della Federazione significa iniziare un cammino che da una parte presenta delle positività, ma che fa registrare anche l'apertura di nuovi orizzonti più complessi e articolati sul piano dell'attività sindacale.

Il Congresso ha concluso i lavori con lacune deliberazioni inerenti lo Statuto Snadir; in particolare, dopo aver preso atto delle dimissioni del prof. Borsò di Milano, ha ribadito e stabilito all'unanimità di ripartire i posti resisi disponibili, a seguito dell'esaurimento delle graduatorie, in quelle regioni ove le stesse sono risultate esaurite.

Domenico Pisana - Emanuela Benvenuti



L'ADR, Associazione docenti di religione, rilancia la sua attività formativa con un convegno nazionale tenutosi il 12 Novembre scorso a Roma. Presente anche la rappresentante dell' "Associazione rumeni in Italia", dott.ssa Geta Lupu.

L' INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE A SCUOLA E LA VIA DEL DIALOGO PER L'INTEGRAZIONE SOCIO-CULTURALE

di Ernesto Soccavo*

Nella sala conferenze di Palazzo Marini, nei pressi della Camera dei Deputati, si è svolto il Convegno sul tema "L'insegnamento della religione cattolica a scuola. La via del dialogo per l'integrazione socio-culturale", organizzato dall'A.D.R. e dallo SNADIR, con la presenza del Prof. Franco Pittau (*Coordinatore Dossier Statistico Immigrazione*), della Prof.ssa Daniela Silvestri (*Responsabile Nazionale Dipartimento Ricerca e Scuola - Udeur-Popolari*), del Prof. Orazio Ruscica (*Presidente Nazionale ADR e Segretario Nazionale Snadir*), dei Prof.ri Barbara Pandolfi e Luigi Cioni (*docenti di teologia dogmatica all'I.S.S.R. "Stenone" di Pisa e insegnanti di religione*).

L'On. Vito Li Causi ha aperto la giornata con un saluto di benvenuto sottolineando l'importanza dell'incontro.

Circa 220 i partecipanti, provenienti dalle diverse regioni d'Italia (Sicilia, Puglia, Toscana, Campania, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo, Lazio).

La riflessione proposta dal tema del Convegno è stata introdotta dal Prof. Franco Pittau, il quale ha illustrato il fenomeno dell'immigrazione sia nei suoi significati sociologici sia nella sua rappresentazione statistica.

Ha poi preso la parola la Prof.ssa Daniela Silvestri, la quale ha posto l'attenzione sul valore e sul significato dell'insegnamento della religione nella scuola italiana.



Un momento dei lavori del Convegno a Palazzo Marini

Il Prof. Orazio Ruscica ha presentato le varie fasi di attuazione della legge n. 186/2003 sottolineando gli aspetti che di tale legge risultano ancora inattuati. Ha poi aggiunto che la forte richiesta che proviene dalla categoria è quella di una graduatoria ad esaurimento che garantisca la progressiva assunzione in ruolo di tutti coloro che hanno superato il concorso pubblico bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione e dell'indizione di un nuovo concorso ordinario per l'Irc da svolgersi in prima istanza in quelle Regioni dove le graduatorie risultano esaurite.

In chiusura dei lavori della mattinata è intervenuta, per un breve saluto, l'On. Sandra Cioffi, Capogruppo

Udeur in Commissione Esteri

I lavori del pomeriggio hanno visto gli interventi del Prof. Luigi Cioni e della Prof.ssa Barbara Pandolfi, i quali hanno presentato i contenuti di alcune unità didattiche sul tema della multiculturalità.

E' intervenuta poi la Dott.ssa Geta Lupu dell'Associazione Rumeni in Italia la quale ha presentato, attraverso brevi riferimenti storici, le relazioni tra Chiesa ortodossa e Chiesa cattolica in Romania.

A conclusione dei lavori i parlamentari presenti hanno ribadito il loro impegno per veder realizzata la effettiva e piena valorizzazione professionale di tutti gli Idr in servizio.

Ernesto Soccavo

SPERANZA E ALTERITA' PER UNA SCUOLA PROTESA AL DIALOGO INTERCULTURALE

È indispensabile promuovere e diffondere conoscenze sulle tradizioni, sugli usi, sulle credenze e sui valori, al fine di rendere visibili le ricchezze che caratterizzano le diverse forme di religione e di pensiero. L'aumento dei ragazzi immigrati nelle scuole rende improrogabile una formazione rinnovata in direzione interculturale, che sia in grado di promuovere l'alterità.

*di Giusi Parisi**

“Il valore che non dobbiamo perdere è quello della speranza”, un augurio forte e incisivo per dire anche determinazione e volontà nel perseguire l’obiettivo. Queste le parole dell’Onorevole Vito Li Causi a conclusione dei lavori per il Convegno “L’insegnamento della religione cattolica a scuola. La via del dialogo per l’integrazione socio-culturale”, svoltosi a Roma, Sala Congressi del Palazzo Marini, il 12 Novembre 2007. Evento sicuramente importante per noi insegnanti di religione, voluto da A.D.R. e SNADIR.

L’onorevole ha evidenziato l’importanza dell’incontro: verifica sostanziale per capire bisogni, necessità e richieste degli IdR che attendono l’attuazione di alcuni aspetti fondamentali della legge 186/2003. Da qui l’impegno dell’Onorevole e della Prof.ssa Daniela Silvestri (Responsabile Nazionale Dipartimento Ricerca e Scuola – Udeur-Popolari) a studiare un emendamento da presentare nel programma della finanziaria 2008, che possa soddisfare gli IdR precari. Il Prof. Orazio Ruscica

(Segretario Nazionale SNADIR) ha sicuramente dato voce alle aspettative e alle speranze degli IdR con un piano programmatico efficace, nel rispetto della dignità di alunni e insegnanti e che, nello specifico, prevede: l’ora alternativa per gli alunni che non si avvalgono di IRC; assicurazioni sul futuro degli insegnati appartenenti al 30%; assegnazione della classe di concorso. Speranza, termine che è ricorso anche nell’intervento del Prof. Franco Pittau (Coordinatore Dossier Statistico Immigrazione), e utilizzato per evidenziare la necessità di intraprendere un dialogo interculturale e interreligioso con gli immigrati, sconosciuti che si tende a quantificare come numero ma che, sostanzialmente, sono esseri umani, persone. Chiediamoci: “Chi sono? Cosa fanno? Come vivono? Cosa cercano? Cosa portano dentro?”. Troppo spesso il termine immigrato è sinonimo di problema. Colpa forse di pregiudizi e gelosia della propria cultura? O forse è la nostra incapacità di affermare il diritto alla diversità, i diritti

della persona umana coniugati con l’etica dell’alterità, cioè della responsabilità? È poi la volta della didattica interculturale nelle scuole, a cura del prof. Luigi Cioni e della prof.ssa Barbara Pandolfi. È indispensabile promuovere e diffondere conoscenze sulle tradizioni, sugli usi, sulle credenze e sui valori, al fine di rendere visibili le ricchezze che caratterizzano le diverse forme di religione e di pensiero. L’aumento dei ragazzi immigrati nelle scuole rende improrogabile una formazione rinnovata in direzione interculturale, che sia in

grado di promuovere l’alterità. Non dimentichiamo che oggi i diversi principi religiosi del mondo non soltanto coesistono nella vita della città, ma entrano costantemente nelle nostre case grazie al piccolo schermo. Tra le discipline che richiedono, con maggiore urgenza, un’apertura verso questa direzione, senza dubbio l’IRC occupa un posto centrale, proprio perché, con l’apporto dell’educazione interculturale, è chiamato a studiare l’identità culturale degli alunni e a riflettere sulle possibilità e modalità

di incontro, avendo come intento principale la salvaguardia delle differenze delle singole culture e allo stesso tempo il confronto dei diversi valori. E si torna ancora alla “speranza” nelle parole della Prof.ssa Daniela Silvestri: compito fondamentale della scuola di oggi è trasmettere valori ed il valore della speranza è uno di questi. La scuola mira a promuovere l’uomo nella sua peculiarità di scopritore della realtà che lo circonda e quindi anche della dimensione religiosa della realtà che si manifesta nella storia, nella cultura e nel vissuto delle persone. Grazie all’apporto dell’IRC, l’alunno, durante tutto il suo percorso scolastico, impara a conoscere se stesso e il proprio mondo interiore, favorendo la maturità della personalità alla luce dei valori cristiani: verità, giustizia, solidarietà..., integrati ed arricchiti dai valori proposti dalle altre religioni, perché anch’essi favoriscono la ricerca dell’uomo sul senso della vita.

Giusi Parisi



Prof. Orazio Ruscica, on. Vito Li Causi, prof.ssa Daniela Silvestri



LA SCUOLA LUOGO PRIVILEGIATO DI COSTRUZIONE DEL “PENSIERO INTERCULTURALE”

*Alcuni modelli di unità didattiche dell'IRC in una prospettiva interculturale
di Luigi Cioni e Barbara Pandolfi**



L'esigenza di impostare e svolgere una didattica in prospettiva interculturale all'interno della scuola italiana, e più precisamente attraverso l'insegnamento della religione cattolica, non nasce solo da alcuni fatti contingenti, come la presenza di alunni stranieri ormai sempre più numerosa, ma da un'esigenza ineludibile nel contesto storico-economico sociale e culturale (globalizzazione, nuove sfide e modelli di cittadinanza...)

Ci sembra, infatti, che la sfida dell'incontro, del dialogo, del prendere come parametro serio e ineludibile il contesto culturale dell'altro, sia esigenza profonda del cristianesimo.

Per la sua natura di religione universale, infatti, il cristianesimo non appartiene ad una cultura specifica (anche se questa oggi, come in passato, potrebbe essere una tentazione), ma rimane - per così dire, idealmente - trasversale ad ogni cultura ed è continuamente sfidato ad inculturarsi.

Fin dalle origini si è operato questo processo dalla cultura semita alla cultura ellenista, greco-latina. Ne sono testimoni autorevoli Paolo e tutto il N. T.

Il cristianesimo riconosce inoltre il suo legame con una storia, nella quale Dio è presente, la storia dell'umanità (Si veda genealogia di Gesù a partire da Adamo) e in particolare la storia di Israele con la cui presenza sempre si sentirà chiamato, in modo conflittuale o meno, a interfacciarsi.

A questa storia e ad ogni cultura il cristianesimo è chiamato a portare il proprio specifico contributo, tant'è che, spesso non è possibile comprendere la storia stessa e le diverse espressioni culturali ignorando il suo apporto.

“La scuola italiana sceglie di adottare la prospettiva interculturale – ovvero la promozione del dialogo e del

confronto tra le culture – per tutti gli alunni e a tutti i livelli: insegnamento, curricoli, didattica, discipline, relazioni, vita della classe. Scegliere l'ottica interculturale significa, quindi, non limitarsi a mere strategie di integrazione degli alunni immigrati, né a misure compensatorie di carattere speciale. Si tratta, invece, di assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola nel pluralismo, come occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze (di provenienza, genere, livello sociale, storia scolastica)...

Le strategie interculturali evitano di separare gli individui in mondi culturali autonomi ed impermeabili, promuovendo invece il confronto, il dialogo ed anche la reciproca trasformazione, per rendere possibile la convivenza ed affrontare i conflitti che ne derivano”.

Questo testo, tratto dalla recente pubblicazione dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli stranieri e per l'educazione interculturale, titolato: **La via italiana per una scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri**, trova corrispondenza nel lavoro dell'IRC e ci permette di tracciare alcune linee di UUAA che seguano, da una parte, la strada che la scuola italiana si è data, o sta cercando di darsi, per una corretta integrazione ed una educazione alla diversità, dall'altra la specificità della nostra disciplina, che postula la necessità di una prospettiva, per certi versi plurale, aperta al dialogo e al confronto.

Significa educare lo studente a pensare e riflettere a partire da una molteplicità di prospettive. Solo tentando di uscire da se stessi per andare verso l'altro, infatti, si può ipotizzare di assumere la complessità e la moltepli-

cità come elemento positivo e indispensabile per una convivenza pacifica e costruttiva, verso quella convivialità delle differenze di cui parlava don Tonino Bello proprio a partire dall'icona della Trinità.

Appare utile a questo punto esemplificare in una prospettiva didattica:

- Vedere con gli occhi degli altri: cartine, calendari, filosofie
- Ascoltare le voci degli altri: testi scritti, musica, film.....
- Sentire i sapori degli altri: cibo (a tavola con le religioni), profumi (spezie)...
- Riconoscere i prodotti e la loro provenienza, quindi il “lavoro degli altri” per la nostra vita

La prima UA che presentiamo nasce dall'obiettivo di evidenziare come non sia possibile la comprensione piena del Cristianesimo senza la conoscenza e l'ascolto della cultura ebraica.

E' il tentativo di trattare la Pasqua cristiana a partire da quella ebraica ed in particolare dal canto finale, una filastrocca per bambini che viene cantata alla fine del rito.

In questo caso non si tratta solo, per così dire, di una cultura del passato, ma dell'esperienza attuale che segna anche la storia di oggi, che permette un incontro e un dialogo a partire da feste, insieme comuni e dissimili.

Di più: questo studio consente agli studenti di capire come la religione, in questo caso quella ebraica, è presente e segna la cultura contemporanea, in molteplici maniere. Nella presente UA avviene in modo non immediatamente visibile, attraverso il testo musicale di Angelo Branduardi “Alla fiera dell'Est”. Una canzone ripresa dalla cena pasquale, che ha la funzione pedagogica di ripercorre tutta la storia del popolo di Israele...che è ovvia-

mente la stessa storia che prepara la venuta del Messia, Gesù.

Nella strofa finale infatti, quando arriva il Signore ad uccidere l'Angelo della morte, i cristiani possono essi stessi porsi non solo come ascoltatori della realtà ebraica, ma proporre la loro interpretazione di un Messia che è arrivato a sconfiggere la morte.

Non si tratta quindi solo di un confronto, ma di uno scambio tra culture, in cui ci si scopre più vicini, più simili, meno "isolati".

Partendo da testi più strettamente normativi per la scuola italiana, a proposito della nostra attuale realtà di molteplicità culturale nelle Indicazioni per il curricolo per il primo ciclo in premessa si legge: *"La presenza di bambini e adolescenti con radici culturali diverse è un fenomeno ormai strutturale e non può più essere considerato episodico: deve trasformarsi in opportunità per tutti. Non basta riconoscere e conservare le diversità preesistenti, nella loro pura e semplice autonomia. Bisogna, invece, sostenere attivamente la loro interazione e la loro integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture, in un confronto che non eluda questioni quali le convinzioni religiose, i ruoli familiari, le differenze di genere"*.

Negli **OSA dell'Irc per le scuole superiori** si legge invece:

"specificare l'interpretazione della vita e del tempo nel cristianesimo, confrontandola con quella delle altre religioni: il dialogo interreligioso e il suo contributo per la pace tra i popoli". Mentre il testo degli OSA sembra limitarsi a quello che possiamo chiamare un modello di semplice confronto tra varie tradizioni, la premessa delle nuove Indicazioni sembra scendere più nel profondo richiamando la necessità di una programmazione, che potremmo definire "intenzionalmente" interculturale; dunque non solo "spazi riservati" o "ricerche esplicitamente dedicate", ma una programmazione che a tutti i livelli si configuri come una realtà caratterizzata da una pluralità di voci e di approcci.

In questo ci può essere di aiuto la corrente della filosofia del dialogo del '900, che ha mostrato (prima con M. Buber e poi con E. Levinas) come lo stesso concetto di diversità deve necessariamente cambiare di segno, superando un concetto troppo ristretto, ma assai diffuso, di tolleranza, come mera sopportazione di una diversità, che nasce dalla inevitabile consapevolezza della sua esistenza.

La diversità caratterizza invece, secondo i filosofi del dialogo, l'essere umano nella sua struttura più profonda, ma questo non solo non è una iattura da sopportare, ma, al contrario, costituisce la più grande risorsa.

Levinas parla **dell'altro** come trascendenza, perché di fronte al suo viso io non posso fare a meno di riconoscere la sua radicale irriducibilità al mio stesso essere. Riconosco che ciò che lui è non mi apparterrà mai: il viso altrui mi dice immediatamente: "Tu non mi ucciderai!" perché se tu lo facessi perderesti tutto quello che io posso portare nella tua vita e a cui, da solo, non potrai mai attingere. Il dialogo quindi come scambio di interiorità e fonte continua di risorse nuove ed inaspettate. Da questo forse diviene possibile la costituzione di quella che lo stesso Levinas ha chiamato "una

nuova antropologia per la pace".

Cerchiamo di realizzare tutto questo in una Unità di apprendimento sulla Shoah.

Partire dalla Shoah, e costruirvi sopra una UA, può apparire semplicemente come un tentativo di rispondere a quello che il testo dell'Osservatorio, sopra citato, postula come campo di azione 6: *Interventi sulla discriminazione e pregiudizi*: contro l'antisemitismo, l'islamofobia o l'antiziganismo, ma può non essere semplicemente questo.

Partendo dalla storia della Shoah e del suo criminale svolgersi, possiamo anche, su questo punto, allargare l'orizzonte e cercare di leggere l'evento con occhi diversi. Leggere i testi di:

Primo Levi: ebreo italiano non credente

Rosetta Loy: italiana non ebrea

Elie Wiesel: ebreo orientale credente (oggi lo avremmo definito *Ultraortodosso*),

ci apre la possibilità di uno sguardo molteplice, una molteplicità che si allarga a dismisura quando nell'evento stesso cominciamo a riconoscere una pluralità di stermini: non solo, anche se prevalentemente, ebrei, ma anche zingari, Testimoni di Geova, omosessuali, "diversi" in genere.

E, di conseguenza, gli altri stermini del '900: il Massacro degli Armeni, gli stupri etnici in Bosnia, il massacro degli intellettuali in Cambogia, i massacri del Rwanda... purtroppo qui il repertorio è veramente interculturale!

E alla fine, anche gli interrogativi su Dio, sul suo silenzio, sulla sua impassibilità, con letture ancora una volta di Elie Wiesel (ebreo), che si chiede: come si spiega il silenzio di Dio di fronte alle camere a gas, mentre ha aperto il Mar Rosso, di tutta la tradizione cristiana? come si spiega che nella vita della Nuova Alleanza si producano ancora massacri del genere? e ancora di Primo Levi che, ateo, non può chiedersi dove era Dio ad Auschwitz e che commuta allora la sua domanda nell'interrogativo, forse ancora più angosciante: dov'era l'uomo ad Auschwitz?

Le domande su Dio e sull'uomo

MARTIN CUNZ	ELIE WIESEL	PRIMO LEVI
"Se nel '900 si è verificata la Shoah, non è che anche dopo la realtà di Cristo esiste nella storia qualcosa di irredento?"	"Ed io sentivo una voce dentro di me che diceva: "Dov'è Dio?"	"Distruggere l'uomo è difficile, quasi quanto crearlo; non è stato agevole, non è stato breve, ma ci siete riusciti, tedeschi!"

Davvero qui si apre la possibilità di una analisi e riflessione che, a partire dall'insufficienza del concetto di tolleranza, postula necessariamente un superamento: quello dell'impostazione dialogica dell'esistere e di una vita in modo etico e relazionalmente autentico.

Non più quindi solo una UA storia di analisi e di studi di un evento tragico della storia, ma un passaggio didattico realmente afferente ad una precisa linea di condotta, quella postulata dalle nuove indicazioni, dall'Osservatorio nazionale e, ci auguriamo, anche dai prossimi OSA dell'IRC a tutti i livelli di ordinamento.

Luigi Cioni
Barbara Pandolfi



Primo appuntamento del corso di formazione sul grafismo in età evolutiva

LA GRAFIA COME STRUMENTO DI CONOSCENZA DELL'“ESSERE” DELL'ALUNNO

Dalle schede di valutazione e di autovalutazione emerge chiaro l'unanime desiderio di continuare questa esperienza

*di Giovanni Ragusa**

Il 26 ottobre 2007 si è tenuto a Napoli, al Ramada Hotel, il corso di aggiornamento “Grafismo in età evolutiva”, organizzato dall'ADR.

Si può dire subito che esso ha corrisposto in pieno alle aspettative che ha acceso dal momento in cui abbiamo cominciato a pubblicizzarlo, e alle aspettative che hanno indotto i corsisti ad iscriversi. Tale risultato si deve attribuire al felice intreccio di tutti i fattori che l'hanno caratterizzato: innanzitutto la competenza delle due esperte docenti, la dottoressa Loredana Moretti e la professoressa Margherita Colapietro. Esse hanno espresso una capacità comunicativa e metodologica, con la quale hanno saputo ben motivare i partecipanti al corso, dal primo all'ultimo momento. Con un sapiente intreccio di esposizione teorica e di esercitazione pratica, in reciproca virtuosa successione, sono riuscite a rendere altamente efficace il loro insegnamento, favorendo il migliore apprendimento dei corsisti. A questo primo elemento se ne aggiunge uno, precedente, che è la capacità organizzativa sempre più collaudata e competente dell'ADR: l'individuazione di temi rispondenti ai bisogni del tempo e della categoria; la sensibilità pronta e attenta nel valorizzare competenze e persone e la sua puntuale gestione di ogni attimo degli eventi formativi che promuove e gestisce. Anche le strutture scelte e i relativi servizi hanno contribuito a conseguire questo otti-



Partecipanti al corso

mo risultato.

Senza dire che dalle schede di valutazione e di autovalutazione emerge chiaro l'unanime desiderio di continuare questa esperienza, per approfondirla e per acquisire competenze ancora più spendibili nell'azione educativa, ma anche nella costruzione di una comunità educante più sensibile e più competente.

Tutto questo conferma, con nuovi risultati, quello che andiamo discutendo con i nostri lettori e con tutti, soprattutto nell'ambito della scuola, rispetto all'iniziativa dell'ADR di promuovere un modo credibile di fare associazionismo e formazione.

La cultura cui guarda l'ADR e per la cui costruzione essa si impegna è quella della intelligenza individuale e sociale che si apre alla conoscenza, con il coraggio dell'esercizio critico e libero, attento alle individualità e alla diversità, fiduciosa che anche nel conflitto non viene mai meno l'umanità dell'umanità, come potenziale e come valore, come punto di sviluppo autentico e di voluto rilancio. L'ADR fonda il suo impegno assiduo nella fiducia, confortata da un'esperienza che continuamente si rinnova, che i sogni e i desideri migliori diventano realtà attraverso un lavoro generoso, svolto insieme.

Giovanni Ragusa



Prof.ssa. Colapietro, dott.ssa Moretti, prof. Ruscica e prof. Ragusa

AVVIATA AL MPI LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA NAZIONALE INTEGRATIVA SULLA MOBILITÀ A.S. 2008/09

Lo Snadir ha proposto di introdurre un articolato specifico per gli insegnanti di religione riguardante la mobilità inter-diocesana e tra i vari gradi di istruzione, e la necessaria chiarificazione dei criteri oggettivi per una corretta applicazione del diritto alla mobilità.

Si è svolto 19 novembre 2007 presso il Ministero della Pubblica Istruzione il primo incontro sulla mobilità. La delegazione della Federazione Gilda-Unams era così composta: Franco Capacchione, Antonio Antonazzo (Gilda degli Insegnanti), Orazio Ruscica (Snadir) e Laura Ieva (Unams).

L'incontro è stato del tutto interlocutorio in quanto sono stati solo introdotti a grandi linee i temi inerenti la mobilità.

L'amministrazione ha fatto capire che non intende stravolgere il testo del contratto dello scorso anno e che la priorità assoluta è quella di arrivare alla firma entro una trentina di giorni. Gli argomenti di discussione messi inizialmente sul tavolo dall'amministrazione riguardano:

- regolamentazione più restrittiva per quanto concerne la mobilità verso scuole ospedaliere e/o carcerarie
- opportunità di inserire nel testo le norme relative al trasferimento d'ufficio delle

- RSU di istituto
- unificazione della tabella per la mobilità territoriale e di quella professionale (esclusivamente per quanto concerne la valutazione dei titoli).



Invitata dall'amministrazione ad avanzare proposte per lo sviluppo dei lavori, la nostra delegazione ha ribadito la richiesta di:

- semplificare la modulistica e degli adempimenti burocratici da parte degli interessati

- rendere più facilmente comprensibile il testo recuperando le note nell'articolato e rendendole coerenti e di immediata comprensione
- mantenere inalterate le attuali percentuali e regole per quanto concerne la mobilità professionale e inter-provinciale
- regolamentare la validità dei servizi prestati nelle scuole non statali
- Lo Snadir ha proposto di introdurre un articolato specifico per gli insegnanti di religione riguardante la mobilità inter-diocesana e tra i vari gradi di istruzione e la necessaria chiarificazione dei criteri oggettivi per una corretta applicazione del diritto alla mobilità.

Dalla discussione è emersa l'esigenza di un confronto sugli organici propedeutico alla definizione dell'articolato sulla mobilità che dovrà essere adeguato alle novità introdotte dalla finanziaria e dal nuovo CCNL.

La delegazione Federazione Gilda-Unams

L'AZIONE SINDACALE DELLO SNADIR DEL VENETO A FAVORE DEL PERSONALE ATA

Il nuovo accordo contrattuale non ha riconosciuto agli Assistenti amministrativi la richiesta di un nuovo profilo professionale, rimasto, dopo trent'anni, ancora lo stesso.

La segreteria provinciale SNADIR di Vicenza negli ultimi tempi sta affrontando ed esaminando diverse problematiche che riguardano, soprattutto, il Personale ATA che opera in tale provincia. Le varie problematiche differiscono relativamente ai vari profili professionali, e in particolare per quanto riguarda quelli tra Collaboratori Scolastici e Assistenti Amministrativi.

La Bozza del nuovo Contratto 2006/2009 metterà fine, in qualche maniera, ad un grosso problema, specie nel Veneto e nel Nord Italia, e precisamente quello riguardante il reclutamento di Collaboratori scolastici dai



“Centri per l'impiego”.

Tale reclutamento ha creato e sta creando molti disagi alle Scuole Venete, poiché queste per trovare supplenti devono attingere, dopo aver consultato le graduatorie d'Istituto, alla graduatoria Provinciale del “Centro per l'Impiego”, con continue selezioni finalizzate alla verifica della idoneità dei lavoratori, caricando, così, di lavoro le Segreterie e, in particolare, gli Assistenti Amministrativi.

Quest'ultima è la categoria più penalizzata della Scuola, poiché ha subito, negli ultimi anni, un decentramento di carichi di lavoro, che in passato era di competenza del personale del Provveditorato agli studi.

Ancora una volta il Ministero non ha riconosciuto quello che gli Assistenti amministrativi chiedevano: un Nuovo profilo contrattuale. Consultando la **Tabella C** della Bozza del nuovo Contratto, relativa ai profili professionali, gli Assistenti amministrativi sono stati lasciati nel profilo di tipo B, come

trent'anni fa,

Altro problema importante per il Personale ATA, ed in particolare nel Veneto, è il precariato, che ha raggiunto percentuali altissime per via delle poche assunzioni in ruolo.

Per quanto concerne gli Assistenti amministrativi e le Segreterie scolastiche del Veneto, ed in particolare della provincia di Vicenza, si nota la mancanza di formazione degli addetti, da parte dell'amministrazione scolastica, nell'effettuare le ricostruzioni di Carriera degli Insegnanti di Religione, e in questo senso, infatti, la nostra struttura SNADIR ATA costituisce un punto di riferimento, collaborando con numerose istituzioni scolastiche.

Nell'immediato futuro sarebbe utile attivare dei corsi di formazione per gli Assistenti amministrativi presenti sul territorio, in modo tale che possano offrire una consulenza più articolata e approfondita.

*Massimo Luraschi**

PENSIONAMENTO PERSONALE DOCENTE E ATA

Scadenza presentazione domande 10 gennaio 2008

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha diramato la circolare e il decreto (C.M. n. 98 del 15 novembre 2007 che trasmette il Decreto Ministeriale n. 97 del 14/11/2007) in materia di pensioni. Vediamo, in maniera sintetica, gli elementi più significativi. Il predetto D.M. 97 fissa, all'art. 1, il termine ultimo del **10 gennaio 2008** per la presentazione, da parte di tutto il personale del comparto scuola, delle domande di collocamento a riposo per compimento del 40° anno di servizio, di dimissioni volontarie dal servizio, di trattenimento in servizio ai sensi dell'art. 509, commi 2, 3 e 5 del D.lvo n. 297 del 16 aprile 1994. Il medesimo termine del 10 gennaio 2008 vale anche per coloro che manifestino la volontà di cessare prima della data finale prevista da un precedente provvedimento di permanenza in servizio. Tutte le predette domande valgono, per gli effetti, dall'1/9/2008. Entro la medesima data del **10 gennaio 2008** gli interessati hanno la facoltà di revocare le suddette istanze.

Il personale docente, educativo ed ATA deve indirizzare tutte le istanze sopra richiamate, compresa l'eventuale revoca delle medesime, alla Scuola di titolarità (tramite la scuola di servizio se diversa da quella di titolarità). Nella domanda di cessazione dovrà essere indicato il **c/c bancario o postale** dove si desidera sia effettuato il pagamento della pensione nel **solo caso che questo sia diverso da quello dove già viene accreditato lo stipendio**.

Nel corrente anno scolastico maturano il diritto alla pensione per limiti d'età (pensione di vecchiaia) tutti coloro, uomini

e donne, che entro il 31 agosto 2008 compiono 65 anni di età: in questo caso si è collocati a riposo d'ufficio (le donne - a richiesta - anche al compimento del 60° anno). Chi vuole può chiedere il trattenimento in servizio per altri due anni (fino a 67 anni di età). Questa proroga viene concessa a tutti coloro che ne fanno richiesta, indipendentemente dalla moti-



vazione, in quanto l'Amministrazione scolastica non effettua sulle domande nessuna valutazione di merito (art. 509, comma 5 del D.lvo n. 297 del 16 aprile 1994). Una ulteriore proroga di 3 anni, fino al raggiungimento di un massimo di 70 anni di età, è possibile solo per raggiungere il minimo della pensione, che è di 20 anni (19 anni, 11 mesi e 16 giorni).

Il personale di ruolo e i docenti di religione di cui all'art.53 della legge

312/1980 che erano in servizio al 31/12/1992 (ai sensi dell'art. 2, comma 3 -lett. c del D.lvo n. 503 del 30.12.1992) conseguono il diritto a pensione di vecchiaia con una anzianità di 15 anni (14 anni, 11 mesi e 16 giorni).

Inoltre il personale di ruolo e gli incaricati a tempo indeterminato in servizio all'1/10/1974 possono chiedere la proroga fino a 70 anni di età per raggiungere il massimo dell'età pensionabile (40 anni) (ai sensi dell'art. 2, comma 3 -lett. c del D.lvo n. 503 del 30.12.1992)

Qualora l'interessato compia sia l'età anagrafica che l'anzianità di servizio dopo il 31 agosto 2008 ed entro il 31 dicembre 2008, a richiesta può cessare dal servizio dal 1° settembre 2008, altrimenti cesserà d'ufficio al 1° settembre 2009.

Il termine del 10 gennaio 2008 deve essere osservato anche da coloro che chiedono la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale con contestuale attribuzione del trattamento pensionistico, purché ricorrano le condizioni previste dal decreto 29 luglio 1997, n. 331 del Ministro per la Funzione Pubblica. Tale richiesta va formulata con unica istanza. All'acquisizione delle cessazioni nel SIMPI, o alle eventuali cancellazioni in caso di revoca delle dimissioni volontarie per mancata maturazione del diritto a pensione, provvederanno le istituzioni scolastiche di titolarità di ciascun interessato entro l'11 febbraio 2008, al fine di garantire la corretta acquisizione dei dati utili alla determinazione delle disponibilità di posti per le operazioni di mobilità. Dopo l'11 febbraio le cessazioni non inserite nel SIMPI saranno comunicate all'USP che provvederà all'inserimento, motivando la mancata acquisizione nei termini.

Per cessazioni dal servizio di altra tipologia, con decorrenza diversa dal 1° settembre 2008 (decesso, decadenza, licenziamento ecc...); per la valutazione a domanda di servizi e/o periodi per la pensione e, infine, per quanto riguarda la liquidazione dell'indennità di buonuscita (liquidazione e riscatto), si rinvia integralmente alle istruzioni contenute nella C.M. n. 88 del 9 dicembre 2004.

Antonino Abbate

MPI: precisato l'orario di insegnamento nella scuola dell'infanzia (24 + 1)

Il MPI con Nota prot. 20530 del 29 ottobre 2007 ha precisato, come lo Snadir aveva precedentemente dichiarato, che l'orario di insegnamento nella scuola dell'infanzia non può essere costituito per un orario superiore alle 25 ore settimanali; essendo l'ora settimanale di 1 ora e 30 minuti, la cattedra sarà quindi costituita fino al "numero massimo di sezioni ottenibile entro il limite delle 25 ore, e gli eventuali residui orari dovranno essere utilizzati per le attività previste dal P.O.F" (cioè un massimo di 24 ore frontali + 1 a disposizione).

Pertanto, i contratti di lavoro stipulati in modo difforme dovranno essere immediatamente rettificati.

La Redazione



MOTIVARE GLI STUDENTI NELL'ATTIVITA' DI INSEGNAMENTO: COME E PERCHÉ?

«Che fare» allorché un alunno oppure gran parte degli alunni di una classe mostrano demotivazione?

di Lucia Trombadore *

Se è vero quanto sostiene Maria Grazia Contini in "Impegno e Conflitto", ed. La Nuova Italia, allorché ribadisce che "Se un soggetto, anziché rendersene protagonista, subisce la sua esistenza delegando ad altri il compito di delinearne la traiettoria e di organizzare il percorso, se si smarrisce in una quotidianità insignificante e in rapporti dominati da banalità, se non vede e non interroga il mondo in cui è inserito e non individua significati nei segni che lo costituiscono, quel soggetto si preclude ogni possibilità non solo di dare un senso al proprio esistere, ma, se felicità e senso possono coincidere, di sperimentare occasioni felici, di ricordarle, di attenderne per il futuro", il problema della motivazione o demotivazione scolastica diventa davvero una difficoltà con la quale misurarsi dopo un'attenta riflessione. Non illudiamoci, il problema "motivazione" è stato avvertito in ogni momento ed in ogni fase della Storia dell'Educazione; a cambiare è stata soltanto la prospettiva di analisi (didascalocentrica o puerocentrica) e la conseguente modalità d'intervento in situazione.

Allo stato attuale, non si rivelano sufficienti le strategie e le metodologie, in quanto incapaci, da sole, di assicurare una vera riuscita; ci si è accorti, infatti, che non si può prescindere dalla conoscenza profonda della "realtà-allievo", così come dalla riflessione epistemologica sulle singole discipline e sulla interrelazione dei saperi. In primo luogo, pertanto, bisogna procedere con un'attenta analisi del soggetto-oggetto di apprendimento, individuandone tratti psicologici e cognitivi salienti, punti di forza e debolezza e, nel caso di adolescenti, presenza/assenza di un progetto di vita.

Affrontare il problema motivazionale relativo ad un alunno di scuola primaria, invero, è operazione ben diversa rispetto

a quella riconducibile ad un adolescente di scuola secondaria; tutto ciò, inoltre, consente soltanto di reperire dati informativi sul soggetto, senza rappresentare di per sé garanzia di riuscita dell'intervento pedagogico, per il quale diventa necessario, invece, procedere ad una metariflessione sui contenuti forti e fondanti le discipline.

«Che fare», pertanto, allorché un alunno oppure gran parte degli alunni di una classe, mostrano demotivazione?

Una soluzione di comodo potrebbe essere quella di ignorare il problema e trascorrere un anno di frustrazione oppure di ritagliare un rapporto privilegiato con lo sparuto gruppo dei "bravi", adottando programmi e strategie "individualizzate"; un'altra, meno rassicurante della prima, potrebbe essere quella di partire dall'ammissione dell'esistenza del problema e dell'inesistenza di formule preconfezionate che non comprendano margini di errore.

Un'esaltazione di navigazione senza bussola e sestante? No di certo! Piuttosto il rifiuto di un approccio decontestualizzato o aprioristico rispetto al problema, che abbia la presunzione della soluzione già esperita rispetto a ciò che invece deve essere ancora esperito.

E' estremamente difficile, invero, trovare sempre la giusta sinapsi tra la "realtà del soggetto" e la/le "disciplina/e", dal momento che può accadere, a seguito di una scelta indotta dai genitori oppure dai compagni o anche dall'immagine che il soggetto ha di sé, che si delinei via via, nella prassi scolastica, uno "scollamento", un "gap" progressivo, con conseguente frustrazione delle attese iniziali. In questa fattispecie il soggetto sperimenta la realtà scolastica come avversa, perché destabilizzante l'autostima; la risposta conseguente diventa il desiderio-tentativo di abbandono oppure,

nel caso in cui la famiglia mostri molta determinazione, un atteggiamento passivo, suffragato da fatalistico disinteresse. In questi casi, il soggetto continua a rimanere nell'Istituzione per il bisogno di continuare a socializzare con i compagni che spesso compensano la sua scarsa partecipazione al dialogo didattico riconoscendone, paradossalmente, la necessità della natura eversiva (gli riconoscono il ruolo di leader negativo).

Trovare, allora, da parte del docente "la leva di Archimede", non significa approntare "attrattori forti" che catalizzino l'interesse dell'alunno in modo saltuario e affatto sistematico (l'abituale approfondimento di gruppo, la ricerca specifica, il lavoro multimediale, la proiezione del film, etc.).

In questo modo avremo lavorato sull'interesse, non sulla motivazione!

Ma il nostro obiettivo non può e non deve essere l'interesse, in quanto effimero e volubile, bensì la motivazione che è stabile e durevole, in quanto ancorata ai bisogni profondi del soggetto.

Proviamo, infatti, ad *attivare* un "bisogno" oppure, nell'ipotesi estrema, ad *impiantarlo*; solo allora ci renderemo conto del limite che avremo valicato e della responsabilità che ci saremo assunti ricorrendo ad una "azione modificante".

Ovviamente usiamo l'attributo "modificante" nell'accezione etimologica più positiva, relativa cioè al "comporre armonicamente" le istanze più profonde dell'individuo, sulla scorta della prospettiva socratica di riferimento che presuppone, innanzi tutto, la conoscenza del Sé.

Conoscere a fondo la disciplina da insegnare e conoscere a fondo il discente a cui insegnarla, diventa, quindi, prerequisite indispensabile per un'azione didattica-educativa realmente motivante.

Lucia Trombadore



IL RUOLO DELL'ATTIVITÀ LUDICA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Analisi di cartoni animati biblici attraverso il "gioco delle figurine"

*di Antonio Di Lieto**

Molti bambini, fin da piccoli, ricevono a casa canali tematici che trasmettono cartoni animati 24 ore su 24: la loro attenzione quindi verso gli audiovisivi è sempre più precoce. Per questo proverò ad illustrare una metodologia di "analisi sui cartoni biblici", per bambini della scuola dell'infanzia (3-6 anni).

Innanzitutto l'insegnante, in fase di visione preliminare dell'audiovisivo, deve scegliere i 4-5 fotogrammi più ricchi "di contenuto" (ad es. l'immagine in cui il padre abbraccia il figlio prodigo) associandoli ad una "parola-chiave" (ad esempio nel caso di prima, la parola "perdono"). Dopo la visione con i bambini, infatti, il docente tornerà in fermo-immagine su questi 4-5 fotogrammi, chiedendo agli alunni: chi sono questi personaggi? Qui cosa fanno? Questo vuol dire che dobbiamo anche noi ..? (ad es. "perdonare").

Per incentivare l'attenzione di bambini poi, l'analisi del cartone si può svolgere anche organizzando un "gioco delle figurine": quando un bambino durante l'attività parla o si alza senza permesso perde una figurina, quando invece interpellato sui personaggi della storia risponde esattamente, ne vince. Le figurine si possono ricavare riducendo e fotocopiando l'immagine di copertina del cartone, tante volte fino a formare un foglio A-4 di 20 figurine uguali incollate a scacchiera. Fotocopiando a sua volta questo foglio A-4 - ad esempio 20 volte -, si hanno 400 figurine (che si possono tagliare con un righello, mettendo i fogli uno sopra l'altro).

Questo "mazzetto" di figurine può essere mostrato già dall'inizio dicendo ai bambini di stare attentissimi durante la visione per vincerle, e che se invece durante la visione si alzano

o parlano, purtroppo le perderanno. Già durante la visione, quindi, se qualche bambino parla o si alza, l'insegnante gli dirà dispiaciuto "-1", "-2" (il bambino perde le figurine che non ha ancora, ma le sconterà su quelle che vincerà dopo).

Come già anticipato, quando finisce la visione l'insegnante torna in stop-immagine su quei 4-5 "fotogrammi di contenuto" che ha scelto in fase preliminare, chiedendo ai bambini: "chi sono questi? cosa fanno qui? Anche

da chi risponde esattamente per primo (si sentirà un boato di risposta, ma ogni tanto serve per risvegliare l'attenzione di tutti). E' importante poi che chi perde la figurina perché ha parlato o si è alzato senza permesso, non la viva come una punizione "imposta" dall'insegnante, ma come una "autopunizione" di cui l'insegnante prende atto quasi dispiaciuto. Ovviamente si farà in modo che tutti i bambini alla fine abbiano la figurina (facendo ad esempio domande facilis-



noi dobbiamo ...?". Per evitare confusione è bene che la domanda sia rivolta ad un solo bambino alla volta: se rispondono altri perdono la figurina, se il bambino interpellato risponde esattamente vince la figurina, se non risponde non la vince ma gli si dice di non preoccuparsi perché gli sarà fatta un'altra domanda più avanti.

Se poi la risposta è particolarmente difficile, si può dire che a questa domanda possono rispondere tutti e che vale 2 figurine, che saranno vinte

sime ai bimbi più timidi): in questo modo tutti i bambini saranno indirizzati verso l'apprendimento e molto gratificati per i messaggi individuati.

Questa attività illustrata, che può avere il limite di creare competizione, deve essere seguita da un'altra attività che abbia come metodologia una attività cooperativa nella quale le figurine possono essere messe a disposizione di tutti per costruire insieme la storia o più storie personali.

Antonio Di Lieto



La creazione e le origini della vita nella didattica modulare

RELIGIONE, ITALIANO, STORIA E SCIENZE IN DIALOGO ALLA RICERCA DEL FONDAMENTO DELLE ORIGINI DELLA VITA

di Domenico Pisana*

La domanda sulle origini resta, senza dubbio, uno degli interrogativi fondamentali dell'umanità.

Ne è prova il fatto che ogni cultura ha sentito la necessità di narrare le origini come un momento essenziale per la comprensione delle civiltà. Raccontare le origini è riconoscere che negli inizi è celata una verità altra dalle spiegazioni sul come sono andate le cose.

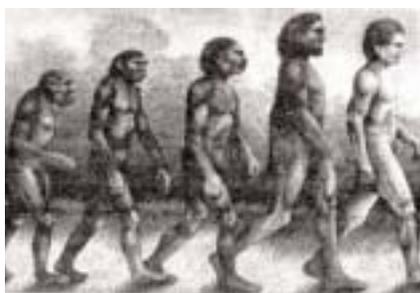
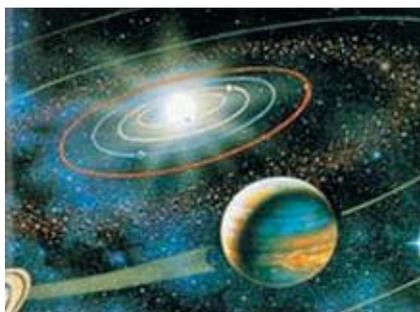
Parlare di creazione implica, sicuramente, trovarsi di fronte una serie di domande del tipo:

- Che significa creazione?
- Che rapporto c'è tra creazione del mondo e teoria dell'evoluzione?
- Quali sono i problemi narrati nei miti della creazione?
- Quali sono i significati fondamentali dei racconti biblici della creazione?

La risposta a questi interrogativi esige una trattazione pluridisciplinare con il coinvolgimento di Materie come la Religione, l'Italiano, la Storia e le Scienze, al fine di disegnare un percorso di comprensione organico e lineare.

1. Obiettivi culturali del modulo didattico

- Chiarire la differenza fra ricerche/ipotesi scientifiche e messaggio biblico sulla creazione
- Far comprendere agli allievi le spiegazioni mitologiche sulle origini e il rapporto con le religioni
- Fare acquisire una corretta ed adeguata conoscenza in ordine al rapporto tra Bibbia, miti e racconti delle origini
- Aiutare gli allievi ad eliminare l'atteggiamento di pregiudizio oggi diffuso,



so, secondo il quale Bibbia e Scienza sono in contraddizione, la ricerca scientifica è in contrasto con la Religione e l'evoluzionismo esclude la creazione.

2. Percorsi del modulo

Percorso storico-letterario: Il docente di lettere sviluppi il percorso focalizzando l'attenzione degli allievi sulle seguenti tematiche:

- Rivisitazione dei concetti di "Homo habilis", "homo erectus" "homo sapiens"
- Il mito: concetto e significato
- I miti della creazione nella cultura egiziana, babilonese e mesopotamica: inquadramento generale
- Studio, analisi e interpretazione dei seguenti miti: "Il poema babilonese *Enuma Elish*"; "*L'Epopoea di Gilgamesh*"; "*Il mito di Pandora*"; "*Il mito di Utanapishtim*".... altro

Percorso biblico-teologico: Il docente di Religione sviluppi il percorso dando spazio alla trattazione dei seguenti temi:

- Creazione e miti nella Bibbia
- La riflessione teologica sulle origini nel libro della Genesi
- L'insegnamento della Chiesa sulla creazione
- Studio, analisi e interpretazione dei primi capitoli della Genesi: la creazione del mondo, la creazione dell'uomo e della donna, il peccato originale, il diluvio universale
- La creazione nell'Induismo, nell'ebraismo e nell'Islam
- Il rapporto fra fede e scienza sulla creazione

Percorso scientifico: I docenti di

Lo Snadir solidale con l'iniziativa di Amnesty International **“SCUOLE SICURE PER TUTTE LE BAMBINE”**

Il 25 novembre 2007 è stata la giornata mondiale per l'eliminazione della violenza sulle donne.

Due sono le iniziative di Amnesty International: “SCUOLE SICURE PER TUTTE LE BAMBINE” e un “APPELLO AL GOVERNO ITALIANO PER RATIFICARE LA CONVENZIONE EUROPEA SULLA TRATTA”.

Lo Snadir ha dato il proprio pieno consenso a dette iniziative, sottolineando l'urgenza di esprimere impegno per una problematica che sollecita le coscienze civili a mobilitarsi contro ogni forma di violenza e ogni forma di offesa dei diritti e della dignità delle bambine, da una parte, e contro qualunque forma di tratta di esseri umani, dall'altra.

E' importante che si alzino quante più voci possibili perché non si resti insensibili nei confronti della



crescita di fenomeni di sfruttamento, commercio di organi, di servitù e schiavitù, di lavoro forzato e di tante altre espressioni che offendono tutti e non devono lascia-

re indifferente nessuno.

Per questo lo Snadir fa sentire la propria voce, attraverso una lettera del suo Segretario nazionale, prof. Orazio RUSCICA, inviata all'onorevole Barbara POLLASTRINI, ministro dei diritti e delle pari opportunità, per sollecitare il governo italiano ad approvare un disegno di legge che ratifichi la convenzione del Consiglio d'Europa contro la tratta di esseri umani.

Pertanto, lo Snadir invita tutti gli insegnanti della scuola italiana ad informarsi sull'iniziativa e ad aprire la propria coscienza, nonché a dare la propria disponibilità a rispondere all'urgente appello di Amnesty International.

La segreteria nazionale Snadir

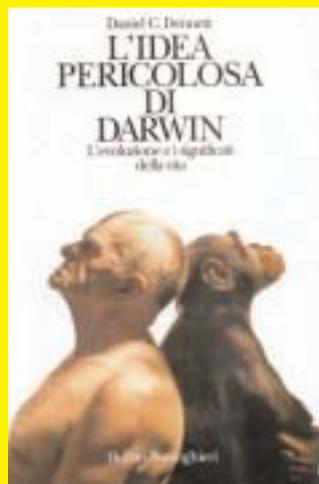
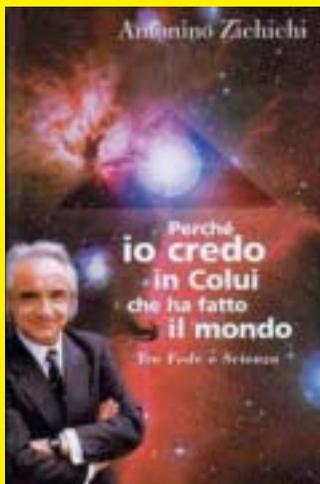
Scienze e Fisica analizzano la problematica delle origini chiarendo alcune tematiche essenziali:

- Ipotesi scientifiche sulle origini dell'universo, creazione e Bing Bang
- L'esistenza di un Ente creatore nel pensiero della Scienza: Galileo, Keplero, Newton, Lamarck, Ampère, Plank, Marconi, Einstein, Von Braun, Zichichi, etc..
- La legge della relatività generale di Einstein
- Il rapporto tra religione e scienza sulla creazione. Perché all'origine non solo la materia o il big-bang iniziale?

3. Durata, metodologia e strumenti di lavoro del percorso modulare

Per la realizzazione dei tre percorsi modulari si prevedono n 5 ore di lezione per ogni disciplina coinvolta.

La metodologia che sarà applicata nelle varie tappe si



snoderà in momenti di insegnamento-apprendimento di alcune conoscenze essenziali sul tema, in momenti di lavoro in classe a gruppi, in un momento di dialogo-confronto con la eventuale compresenza dei docenti del modulo.

Gli strumenti di lavoro prevedono l'analisi e lo studio di testi letterari, documenti storici e fonti bibliche ed extrabibliche.

4. Verifica del raggiungimento degli obiettivi del modulo

Completato il modulo, gli allievi saranno sottoposti a due test per la verifica: Il primo specifico al percorso modulare effettuato nella singola materia, il secondo in forma pluridisciplinare con quesiti trasversali alle materie coinvolte nel modulo.

Domenico Pisana

Interessante saggio critico su Salvatore Quasimodo

QUEL NOBEL VENUTO DAL SUD SALVATORE QUASIMODO TRA GLORIA ED OBLIO

*di Nino Barone**

Ho potuto leggere, con piacere, il volume di Domenico Pisana su Quasimodo, "Quel Nobel venuto dal sud", e ho individuato nel testo (forte di una prosa impeccabile, facile e piana) oltre che una sua propria validità, anche e soprattutto un contributo significativo per una conoscenza sempre più approfondita del Nobel siciliano Quasimodo.

Voglio parlare del volume non per farne un'analisi critica (che altri hanno saputo fare meglio di me) ma per richiamare alla lettura di un testo che onora ed arricchisce la cultura della nostra città, oggi più che mai protesa alla riconquista di un antico primato.

E voglio dire subito che per me il libro ha un valore aggiunto, giacché mi ha riportato ai miei anni universitari, alla Cattolica di Milano, quando noi giovanissimi, con maestri eccezionali, potevamo conoscere e frequentare Quasimodo, Montale, Carlo Bo, Oreste Macri, guidati dal prof. Apollonio, o visitare gli studi di pittori e scultori presenti a Milano, come Monsù e Carrà, guidati dal prof. Fiocco. Grandi maestri e luminari che ci guidavano da vicino e ci formavano sul piano morale e culturale.

Ma al di là dell'emozione in me suscitata, il lavoro di Pisana vale per la ricerca e per l'analisi sviluppata sulla figura e sull'opera di Salvatore Quasimodo.

Nella prima parte del testo la polemica del poeta con Mazzolari e Nicastro (una pagina dolorosa ma necessaria da richiamare per il dramma vissuto da Quasimodo) e poi la frequentazione con La Pira, Pugliatti, Settimelli e gli altri giovanissimi messinesi, hanno un valore storico di vero rilievo. Chi, come me, conosce gli studi che il prof. Miligi, mio compagno alla Cattolica di Milano, ha dedicato a Quasimodo e a quel gruppo di ragazzi di Messina, veri geni che, a quindici anni e anche meno, fondavano giornali letterari, offrivano saggi critici, che lasciavano stupefatti, e scrivevano le loro prime poesie, ha trovato nelle pagine di Pisana un arricchimento degli studi precedenti ed una efficace visitazione.

E in questo primo contatto con il vigore e l'umore di un Quasimodo turbato dalla lotta che i circoli letterari milanesi e fiorentini ostentavano verso di lui, bene ha fatto Pisana ad inserire il rapporto d'amore fra il nostro poeta e la poetessa Sibilla Aleramo. Con tocco delicato, Pisana (sulle orme della Manfredi, la migliore studiosa di quella vicenda amorosa) ci consegna un Quasimodo vibrante d'amore, e sa anche tracciare una efficace linea di sviluppo di una relazione forte ma breve, che tuttavia restò a lungo nel cuore dei due protagonisti. Ed è sensibilità tutta di Pisana avere riportato nel suo libro la bella poesia dell'Aleramo che, fra dolore e rimpianto, segna il primo distacco dei due amanti e piange la fine del loro amore.

La parte seconda del volume di Pisana è certo la più nuova e la più interessante. Contro una critica interessata che accusava Quasimodo di tradimento per essere passato, dopo il suo ermetismo, ad una poesia sociale intrisa di retorica, l'autore afferma con forza che

Quasimodo è "uno solo", e che i richiami alla "geometrie rigorose" o ad una "metafisica memoria" sono infondati, giacché sia nella prima che nella seconda fase della produzione poetica di Quasimodo c'è un unico "obiettivo ontologico", quello cioè di rivelare l'essere e la sua interiorità.

Posizione coraggiosa e forte quella di Pisana (di cui la critica su Quasimodo aveva bisogno), giacché con sicurezza egli dice che dietro ogni "eloquenza" c'è sempre un sentimento. Da qui è facile passare alla fede del poeta e Pisana può negare il "misticismo" di Quasimodo, ipotizzato da Bo e Solmi, può negare il "Dio astratto" suggerito da Macri, e far parlare Quasimodo: "il mio problema religioso riguarda il Dio cristiano, non un Dio generico".

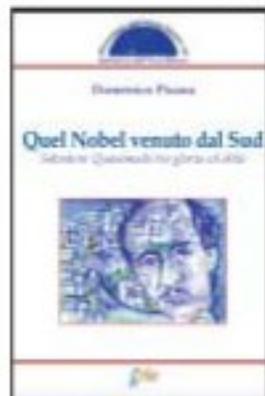
Le pagine che il nostro dedica alla religiosità di Quasimodo sono belle ed efficaci. Egli non nega che il cristianesimo di Quasimodo sia un'eredità familiare e formale, o che egli non brillò per un'adesione coerente, ma scopre l'anima del poeta e la sua religiosità nei versi di "Curva minore" o "Si china il giorno" o ancora in "La mia giornata paziente". Qui, egli dice, la solitudine di "Ed è subito sera" resta sì sullo sfondo, ma è illuminata da un dialogo sofferto con un Dio cercato, presente e assente insieme. E' da dire ancora che la parte più impegnativa dell'analisi critica di Pisana è, a mio giudizio, quella in cui difende il Quasimodo poeta sociale, il cosiddetto secondo Quasimodo, dalle accuse di critici malevoli e interessati. Qui affronta con vivacità l'analisi delle quattro raccolte quasimodiane (La vita non è sogno, Il falso e vero verde, La terra impareggiabile, Dare e avere) per affermare che Quasimodo, senza rinnegare se stesso, "apre alla storia, alla società, all'uomo che vive la sua quotidianità esistenziale".

Così Pisana riunifica tutti gli spunti della sua analisi per dirci ancora una volta che esiste un solo Quasimodo, poeta ermetico o sociale, ma sempre se stesso con la sua ricerca sull'essere e su Dio, sulla sua solitudine e sulla "terra impareggiabile".

Il volume si conclude con la parte terza, dedicata ai discorsi di Quasimodo, dove scopriamo un Quasimodo saggista che esalta e difende la sua poesia e la sua poetica. Anche qui Pisana, con le sue scelte felici, aggiunge qualcosa di nuovo e di diverso alla conoscenza che noi abbiamo del poeta, e ce lo consegna completo e arricchito nella sua cultura e nella sua umanità.

Il mio discorso, pur breve e sintetico, su Domenico Pisana e il suo volume si ferma qui, per trarre una conclusione. Io che in genere, quando scrivo qualcosa su un libro, trovo sempre qualcosa da ridire, questa volta non ho rilievi da fare. Il volume di Pisana, pur nella forma ridotta, è in effetti un saggio critico ed insieme un contributo storico e in questa sua doppia veste, al di là del mio elogio convinto, trovo il suo degno posto fra le opere che hanno illustrato la poesia e l'opera del nostro Salvatore Quasimodo.

Nino Barone



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

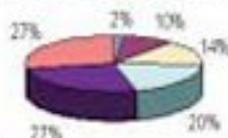
Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle polizze assicurative **infortuni e responsabilità civile**. Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione **'Assicurazione'** tutte le informazioni.

SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48
Fax 0932 45.53.28

L'ufficio di Segreteria Nazionale dello SNADIR è a vostra disposizione dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,00. La segreteria telefonica e il fax sono in funzione 24 ore su 24. Si riceve su appuntamento nei giorni di Mercoledì e Giovedì dalle ore 10,00 alle ore 12,00. Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri 3400670921; 3400670924; 3400670940; 3405682582; 3473408729; 3473457660; 3290399657; 3290399658; 3290399659.

Crescita dello SNADIR



■ 30/06/1994 - 30/06/1997 ■ 30/06/1997 - 30/06/2000
■ 30/06/2000 - 30/06/2002 ■ 30/06/2002 - 30/06/2004
■ 30/06/2004 - 30/06/2006 ■ 30/06/2006 - 30/06/2007

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
Piazza Confindenza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 45492246 - Fax 06 45492085
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Piazza Primavera, 15 - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922 613048; Cell. 3382612199
snadir.ag@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080 3023700; Cell. 3294115222
snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3
83038 MONTEMILETTO (AV)
Cell. 3332920668 - snadir.bn@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)
Tel. 070 853088 - Fax 070 8474289
Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA
Tel. 095 0935931 - Fax 0950935932
Cell. 3932054655 - snadir.ct@snadir.it

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122
FIRENZE
Tel./Fax 055 2466256 - Cell. 3407548977 -
snadir.fi@snadir.it

MESSINA

Via Massimiliano Regis, 15 - 96057 MILAZZO (ME)
Tel./Fax 090 9240124 - snadir.me@snadir.it

MILANO

Sede in corso di trasferimento. A breve saranno comunicati indirizzo e numeri telefonici.

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel./Fax 081 5709494; Cell.
3400670924/3400670921/3290399659 -
snadir.na@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091 6110477; Cell. 3495662582 -
snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA
Tel. 050 970370 - Fax 050 3151500; Cell.
3473457660 - snadir.pi@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI
Tel./Fax 079 280557; Cell. 3892761250 -
snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA
Fax 0931 60461 - Tel. 0931 453998;
Cell. 3924412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923 541462; Cell. 3472501504 -
snadir.tp@snadir.it

VICENZA

via dei Mille, 98 - 36100 VICENZA
Tel./Fax 0444 955025; Cell. 3280869092
snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia?
Telefona allo 0932/762374

I colleghi incaricati annuali possono iscriversi inviando per posta alla segreteria nazionale dello SNADIR (via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA) tre copie, debitamente compilate, della seguente delega.



Spett.le SNADIR - Segreteria Nazionale - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

Alla Direzione Provinciale del Tesoro di _____

Al Sig. Direttore/Preside del _____
di _____

Io sottoscritt _____ nat. a _____ il _____ abitante a _____
c.a.p. _____ in via _____ n. _____ tel. _____ / _____ e-mail _____ @ _____ Diocesi da cui dipende _____
Partita di spesa fissa n. _____ insegnante presso _____ via _____
di _____ iscritt. allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione cui è iscritto.
Religione autorizza l'ufficio che lo amministra a trattenere mensilmente a decorrere dal _____ lo 0,50% sulla retribuzione. Il versamento sarà effettuato sul c.c.p. n.11291978 intestato a:

SNADIR - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

L'iscrizione al Sindacato e la delega di riscossione dei contributi si intendono tacitamente rinnovate per l'anno successivo, ove non vengano revocate dal sottoscritt mediante comunicazione scritta alla sede Nazionale dello SNADIR e all'ufficio pagatore.

Io sottoscritt. chiede infine che gli importi mensilmente trattenuti siano versati, entro 5 giorni dal mese successivo cui si riferiscono allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione cui è iscritto.

Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali (ai sensi del D.L.vo 196/2003), consento al loro trattamento nella misura necessaria al perseguimento degli scopi statutari. Consento altresì che i dati riguardanti l'iscrizione siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

(luogo e data)

(Firma leggibile per esteso)